

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno	scudi 5 70
Sei mesi	« 2 80
Tre mesi	« 1 50
Due m. si	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Sei mesi	« 22
Tre mesi	« 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.
Le associazioni si ricevono al l. e 13 di ogni mese.

Roma 17 Gennaio

Colla data dei due corrente ci perveniva una Stampa dell'Avvocato Bonfigli, intestata: « *Al popolo di Roma e dello Stato* ». Cose del più grave momento per il bene reale del Popolo rilevammo annunciate in quel foglio, dove citavasi ancora il Decreto di Elogio, e d'incoraggiamento emesso dalle nostre Camere a favore del *Progetto della BANCA NAZIONALE* da esso sig. Bonfigli progettata. E in fine della stampa medesima leggevamo la seguente annotazione.

« Si vocifera che a giorni vogliasi organizzare una così detta *Banca Nazionale*, nella quale, per quanto sentesi, adotterebbero alcuni Articoli *plagiati* dal Progetto di cui sopra; de' quali uno sarebbe quello della *Mobilizzazione delle Proprietà Fondiali*. Che che siano di ciò: poco interesserebbe il *plagio*, quando la *Banca Nazionale* potesse dirsi *tale con verità*. Ma come dir Nazionale una Banca di cui profitto, nella massima parte deve cedere a prò di quei pochi Monopolisti che l'impiantano? Abbiamo forse bisogno di altre *lacrime magiche*? Si cessi una volta d'illudere la buona fede del Popolo *Banca Nazionale* non può dirsi che quella di cui la proprietà sia della Nazione e in cui tutti del Popolo possano indistintamente cointeressarsi colle provvide norme del suddetto Progetto. Alla *Banca* succennata diasi qualunque altro Nome che quello di *nazionale*, per non abusare vergognosamente dei Vocaboli e dell'apparenza, in danno sempre del Popolo monopolizzato con seducenti prestigii.

Intendiamoci lealmente una volta per sempre. — Affinchè UNA BANCA possa dirsi NAZIONALE CON VERITÀ e senza inganno del popolo, dev'essere proclamata (non da Monopolisti) DALLA NAZIONE, per mezzo de' suoi legittimi Rappresentanti. dev'essere attuata (non da Monopolisti) DALLA NAZIONE: — dev'esser governata (non da privati Monopolisti) DALLA NAZIONE sotto l'alta tutela del potere supremo: E IN PRO' DELLA NAZIONE devono erogarsi gli analoghi lucri; non mai devono ripartire fra i pochi Monopolisti che la istituirono, e i loro cointeressati. Il tutto colle provvide relative Norme già deguate di elogi dal nostro Parlamento, come si è ripetuto. »

Avendo il nostro Giornale per principale scopo il bene vero e durevole del Popolo, noi ci facevamo un dovere di prendere notizia sul proposito di questa *Banca Nazionale*; e abbiamo rinvenuto che la *Pallade* nel suo Numero 352 dell'anno decorso (prima che le suddette Camere avessero emanato il suddetto decreto) aveva dato un formale *Avviso al Ministero Rossi*, a proposito di detta Banca; ed ivi aveva concluso:

« Qualunque altro progetto che il ministero Rossi volesse mettere a profitto sarebbe una polvere sugli occhi del pubblico, sarebbe un'illusione, sarebbe un inganno crudelissimo, perchè, « la società umana sta basata manifestamente sul fatto »; e quindi nulla di buono si può sperare per virtù di qualunque siasi progetto quando non esigga per base, fondata e consistente in verità matematiche come appunto sostiene il sig. Bonfigli, che in fatti basò il suo progetto sopra verità *matematiche, e sperimentali*, a diversità di ogni altro progetto venuto alla luce fino a questo momento. »

Dopo di ciò rileviamo che il *Contemporaneo* nel suo N. 162 parlava al pubblico nei seguenti termini:

« È un fatto, che il passaggio dell'assolutismo alla libertà si va operando mediante la partecipazione del popolo al Governo, anzi la misura della libertà in un popolo va allo stesso grado della quantità di partecipazione che ha nel Governo. L'assolutismo aveva avvezziati i popoli a considerarsi come cosa separata dai Governi; e da quando Luigi XIV disse *la France c'est moi* - parve che i popoli dovessero perder la coscienza di essere al mondo per qualche missione. Ora si presenta un

problema delicatissimo a sciogliere, ed è questo. In che guisa può compenetrarsi l'esistenza de' Governi con quella dei popoli, cosicchè i popoli non addivengano però vittima di una classe come in Inghilterra, o i Governi non vengano rovesciati dai popoli come in Francia, ma i Governi sien forti mediante il concorso dei popoli, e i popoli sien felici mediante un'alto grado di libertà? — Questo problema non potrebbe risolversi col chiamare il popolo direttamente alla formazione del credito e debito pubblico, col concorso di tutte le sue ricchezze materiali, intellettuali, e morali, e sotto l'alta tutela del Governo? ciò che fanno le grandi banche per conto di pochi individui, o di poche centinaia d'individui a danno di tutto il popolo, noi potrebbe fare con una Rappresentanza l'intera Nazione, colle proprie ricchezze, e amministrando i suoi propri interessi? non si potrebbe per tal modo legare l'interesse dei braccianti, dei Capitalisti, e delle Capacità evitando i pericoli delle stambe dottrine socialistiche, e delle immortali utopie comunistiche? non vorrebbero consociati perfettamente popolo, governo e principato? Sappiamo che un progetto a risolvere compiutamente il problema sia stato offerto al parlamento dal Sig. Avv. Bonfigli, il quale sta elaborandone le particolarità di esecuzione. Non conoscendo abbastanza questo lavoro per recarne giudizio ci sentiamo però in debito di rammentare a chi si trova preposto all'ufficio di provvedere il bene del paese, che siffatti progetti non possono lasciarsi in dimenticanza, ma che debbono benevolmente assoggettarsi a seria meditazione affinché l'accettazione o il rifiuto sia razionale, e pubblico. La massima delle difficoltà in questi tempi è la economico-sociale, e chi può giungere a sciorla rende un benefico non solo al proprio paese, ma a tutta l'umanità. Mentre ci riserviamo parlare a disteso quando avrem conosciuto il piano di esecuzione, possiamo dire fin da oggi che le massime generali del progetto si raccomandano per grandezza di concetto, ed altezza d'intendimento. »

Queste cose ci confortavano estremamente, assicurandoci che si era trovata alla per fine la maniera di provvedere con verità e con positiva stabilità al bene del Popolo, all'Ordine, alla tranquillità, e alla pace, ch'è il principale scopo del nostro giornale. In questo convincimento, non ci siamo interessati di ottenere la quinta parte del suddetto Progetto che fu stampato per ora dal suddetto sig. Bonfigli in precedenza delle altre per le ragioni che ivi si adducono. E per dimostrare con fatti non con parole che il Nostro Giornale non ad altro tende che a procacciare pacificamente al Popolo quello di cui ha principale bisogno; come ancora l'ordine, la tranquillità e il bene del genere umano, noi ci proponiamo di decampare da inconcludenti quistioni politiche, e da ogni opinione che non porta realmente al suddetto scopo; e così poterci meglio consacrare alla discussione di quei FATTI SOCIALI che possano facilitarci quell'intento virtuoso, e importantissimo per tutti; sicchè speriamo di ottenere l'adesione cordiale e la sincera cooperazione di tutti li ceti e colori.

Intanto però, non sappiamo comprendere come il *Contemporaneo* dopo i fatti sopraindicati, abbia voluto annunciare al pubblico nei scorsi giorni con esultanza e compiacenza l'imminente istituzione della *Banca Nazionale* che il sig. Bonfigli dimostrò essere dannosa e ingannevole per il Popolo.

L'Epoca in un prossimo N. reca la seguente corrispondenza diplomatica.

CIRCOLARE

AI MUNZI, INTERNUNZI, E INCARICATI, D'AFFARI
19 Dicembre 1848.
N. 9948.

Non avendo Ella dato mai riscontro alla mia Circolare, con cui ebbi l'onore di parteciparle la mia nomina a Ministro delle Re-

lazioni Estere, d'bbò credere, ch' Ella voglia esonerarsi dalla diplomazia propria del governo temporale del Santo Padre, ritenendo e conservando solo la rappresentanza diplomatico-religiosa.

Se ciò è, come sembra fondatamente, prego la E. V. l'ama a darmene franca e chiara conferma, poichè mi è necessario di chiarir bene questo emergente prima di proporre ai due Consigli deliberanti l'invio di nuovi e stabili Rappresentanti all'estero. Avro in conto di tale conferma il silenzio, che anche dopo la presente volesse meco continuare la E. V.

Approfitto pure di questo incontro per rinnovarle i sensi del mio profondo ossequio.

Firmato TERENZIO MAMIANI

Illustrissimo signor Conte

Ricevo la sua lettera in di Lei foglio del 27 novembre p. p. nel quale Ella mi annunciava di far parte come Ministro delle relazioni estere di un Ministero Pontificio formato il 16 novembre suindicato.

Mi è poi giunto altro foglio di V. S. I. in data del 19 corrente, in cui Ella mostra di credere che il non essersi mai da me dato riscontro al primo dei citati di Lei fogli voglia significare che io intenda esonerarmi dalla diplomazia propria, come Ella dice, del Governo temporale del S. Padre, ritenendo e conservando solo la rappresentanza Diplomatico-Religiosa; e mi domanda di dirle francamente e chiaramente se io così l'intenda, come a Lei sembra doversi fondatamente ritenere. Siccome Ella desidera, sono a darle il più presto che posso una risposta franca e chiara, dicendole in una parola che quanto dal Lei si crede fondato non ha il minimo fondamento. Mi spiego. È verissimo che non ho risposto al di Lei foglio del 27 novembre ma ciò non è già come Ella suppone, perchè io intenda esonerarmi dalla Diplomazia da Lei chiamata propria del Governo temporale del S. Padre; e ritenere solo la rappresentanza Diplomatico-Religiosa. No; ciò non è, nè tampoco può essere, poichè io non conosco affatto questa distinzione nella Diplomazia Pontificia.

Il vero motivo per cui non risposi si è perchè non poteva riconoscerlo, come punto non riconosciuto, il ministero di cui Ella mi parla, essendo esso del tutto illegittimo ed usurpatore del potere che prelude esercitare. Un tal ministero fu nullo in radice, perchè imposto al S. Padre con sacrileghe violenze al cospetto di tutta Roma e di tutta l'Europa, che di siffatte violenze fu testimone nelle persone de' suoi Rappresentanti accreditate presso la S. Sede. Che se poi qualcuno avesse potuto conservare il dubbio sulla natura del ministero in discorso, per toglierne via anche l'ombra avrebbe bastato il leggere l'atto del S. Padre emanato qui in Gaeta sotto gli occhi di tutti il 27 novembre. Atto che ella senza meno ben conosce, ma del quale in ogni modo le acchiudo un esemplare.

In questo stato di cose poteva io riconoscere Lei come Ministro e con Lei come tale porre in corrispondenza, senza mancare ai miei più sacri doveri innanzi a Dio, e innanzi al SSmo Suo Vicario; e senza coprirmi d'ignominia in faccia all'Universo? Stimai che il miglior partito fosse il silenzio.

Ma siccome un silenzio da me continuato sarebbe, come Ella mi dichiara nella suddetta Sua lettera del 19 da Lei interpretato come conferma dalla supposizione da Lei fatta, che io cioè volessi esonerarmi in parte delle mie funzioni diplomatiche; e siccome io riguarderei siffatta interpretazione come assai lesiva del mio onore, così ho stimato questa volta il risponderle, non già come a Ministro, ma come a particolare, interessandomi di tutelare il mio onore presso tutti. Ripeto dunque che se non Le aveva risposto, si è unicamente perchè non posso affatto riconoscere il Ministero del 16 novembre e che del resto io mi riguardo tuttora come Rappresentante Pontificio sotto ogni rapporto presso S. M. Siciliana, e che come tale mi riguarderò sempre, finchè non piacerà al S. Padre di ordinare altrimenti.

Aveva già scritto ciò che precede, quando mi giunse altro di Lei foglio in data del 20 corrente, col quale mi faceva parte di una Giunta di Stato formata costì sulle basi espresse nella stampa che Ella mi trasmetteva col foglio medesimo. Dopo aver dichiarato di riguardare come del tutto illegittimo ed usurpatore il Ministero da Lei annunziatomi col Suo citato foglio del 27 novembre, sarebbe forse inutile che le facessi la stessa dichiarazione riguardo alla suddetta Giunta; costituendo essa evidentemente un attentato, se fosse possibile, anche più mostruoso e sacrilego, altamente condannato del resto con altro atto della Santità di N. S. del 17 corr., di cui pure, sebbene lo supponga già a Lei noto Le annetto un esemplare; ma nondimeno desiderando che Le siano ben noti i miei sentimenti anche riguardo a tal Giunta Le dichiaro categoricamente che io non solo non la riconosco, ma che l'abborro, e la detesto come sacrilega usurpatrice della Pontificia sovranità, e che in tal conto terro pure qualunque atto potrà emanare da tal Giunta.

Dopo ciò altro non mi resta che di attestarle i sensi della distinta considerazione, con che sono ec.

Di V. S. Illustrissima.

Gaeta 25 dicembre 1848.

MONS. CARIBALDI

Sig. Conte TERENZIO MAMIANI — Roma.

PASTORALE

Degli Arcivescovi e de' Vescovi della Germania
Congregati a Würzburg

Al Fedeli delle loro Diocesi

11 Novembre 1848.

Monaco 1848.

Per Ser. HUBSCHMANN

Gli Arcivescovi e li Vescovi della Germania Congregati a
Würzburg ai fedeli delle loro Diocesi salute e benedizione
da Dio Padre e dal Signor Nostro Gesù Cristo!

Se mai i Pastori della Chiesa di Gesù Cristo radunavansi a preghiere e deliberazioni comuni allorché grandi tribolazioni sopraggiungevano ai popoli, e gravi pericoli e scosse minacciavano la Chiesa di Dio, non vi fu tempo che più del presente invitasse a cotali preghiere e deliberazioni unanimi.

Una scossa poderosa ha commosso l'Europa. La mossa è cresciuta a torrente, che scorrendo con impeto strepitoso per paesi ha compresi i popoli; alle sue onde percuotenti vacillano i troni, crollano molti antichi Instituti, e vengono tocche più o meno tutte le relazioni. L'edilizio ancora di S. Chiesa percuotono le infrante onde spumanti, dando lo spirito della negazione e dell' incredulità l'ultimo forse, ma il più violento combattimento contro quella Chiesa, contro la quale le procelle e tempeste di 18 Secoli indarno si sono infuriate.

Quindi noi Vescovi della Germania tutti quanti, meno quelli che per ostacoli insuperabili erano impediti, congregati nell'antica città di Würzburg venerabile per tante memorie storiche e monumenti della pia antichità, dopo aver ricevuto dalle Rmc. mani del più anziano di noi il Sacro Corpo del Signore, ci siamo adunati a comuni deliberazioni con l'invocazione dello Spirito Santo e colle preci e benedizioni di molti milioni di veri e costanti fedeli.

E a qual oggetto doveano mirare prima di tutto le nostre deliberazioni? Dovea esser forse il primario oggetto di queste il ritrovare il centro della unità a favore della Chiesa tanto minacciata in questi tempi di dissezione e d'scordia in materia di religione? ovvero il Piloto che governi e guidi l'Arca della salute in mezzo ai flutti del mare fieramente commosso? Diletti nel Signore, Voi conoscete la pietra d'unità sulla quale Cristo fondò la Sua Chiesa acciocché le porte dell'Inferno non prevalessero contro di essa. Voi ben conoscete il Piloto dal Divino Maestro scelto a governare in mezzo agli scogli e le tempeste di tutti i secoli la nave, il cui albero, al dire di un Santo Padre, è la Croce; il timone la Fede, i rematori gli Angeli, il porto il Paradiso e il fine la Eternità. Quindi il primo sguardo de' vostri Vescovi radunati si rivolgeva colà, ove eretta sta la Cattedra di S. Pietro, ed ove, giusta il dire di S. Ireneo, tutte le Chiese devon convenire come nel loro centro per la principalità di quella Chiesa. Perciò deponemmo ai Piedi del Padre del Cristianesimo il nostro dilettissimo PIO IX. i nostri voti di fedeltà e d'obbedienza. Perciò prendemmo per primo nostro motto solenne: che nessuna dolo e nessuna potenza del mondo ci possa o debba smuovere da quella Santa fedeltà, colla quale l'Episcopato della Germania si schiera strettamente intorno al Vicario di Cristo in terra. O dovevamo forse deliberare quanto dell'eredità, delle verità divine volessimo ritenere, e quanto saremo per rigettarne onde adattarci, come dice l'Apostolo alle profane novità delle parole, e alle contraddizioni di quella scienza di falso nome, e cedere così a quelli che cambiano la verità di Dio per menzogna, e rendono onore e servono alla creatura piuttosto che al Creatore? *Tim. 1. C. 20 Rom. 1. 25.*

Diletti nel Signore, voi sapete esser la verità eterna e immutabile come Dio stesso che ce la diede nel suo figlio Unigenito. Siccome la Chiesa l'ha ricevuta qual tesoro celeste dal suo divin Salvatore, così l'ha conservata in virtù dello Spirito Santo abitante in essa, avendola propagata senza alterazione da generazione in generazione dimodochè neppur un iota sia stato cambiato o perduto.

Quindi i nostri Vescovi congregati di nuovo professarono altamente e pubblicamente avanti l'Altare di Dio Trino ed Uno questa verità divina contenuta con tanta eccellenza nell'ultimo Concilio Generale di Trento.

Quindi per conservare e propagare questa verità, in cui sola è riposta ogni salvezza, ci stringemmo in lieta concordia le mani, e prendemmo quindi per l'altro nostro motto: « che noi viviamo e moriamo in questa verità e per essa; e che condurremo e governeremo nella via da essa insegnata le greggi a noi affidate. »

O forse dovevamo intenderci sul significato de' movimenti di questi giorni? Qual parte dobbiamo prendere noi altri nel presente combattimento? e come promuovere ciò, che il tempo chiama il suo innalzamento e suo progresso?

Diletti nel Signore, voi ben sapete come prima di ogni altro è la chiesa quella che rispetta il vero progresso, quel progresso cioè che dalla schiavitù delle false opinioni e del peccato conduce alla vera libertà de' figliuoli di Dio. Noi non neghiamo il nobile e il grande, di cui si tratta nella lotta e nel combattimento de' giorni nostri; nè tampoco la tendenza ad uno stato di libertà civile e nazionale che sia più vera e giusta che non era quella del tempo passato. Ogni progresso però dev'esser legale, diversamente diviene un andar indietro, il che minaccerebbe l'orribile abisso dell'Anarchia, come ce lo fanno vedere alcuni segni del tempo.

Perciò i vostri Vescovi si son uniti con questa intenzione particolare, di appoggiare l'autorità delle potestà da Dio istituite all'Autorità della Religione. Perciò si diedero di nuovo la solenne promessa tra loro di attenersi fedelmente ai legittimi loro Principi e alle autorità, la cui legale potestà è il più forte pegno e il più fermo baluardo di una libertà genuina, dall'anarchia e dal dispotismo egualmente lontana. E perciò hanno preso per terzo motto l'ammonizione dell'Apostolo: « State adunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni Uomo creato, tanto al Re come quello ch'è sopra di tutti, quanto ai Presidi come quelli che sono spediti da lui per far vendetta de' malfattori e per onorare i buoni, perchè tale è la volontà di Dio, che ben facendo, chiudiate la bocca alla ignoranza degli Uomini stolti, come liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della malizia. » *I. Petr. 2. 13. 14. 15. 16.*

Premesse cotali risoluzioni, e promesse, dilettissimi, dirigemmo l'andamento delle nostre meditazioni alla vita interna della Chiesa, deliberando fra noi in che modo potessimo riscaldare questa vita ove trovavasi raffreddata, confermare la medesima ove è fiacca, e rianzarla ove si è perduta (com'è successo pur troppo ne' nostri giorni) nel vasto mare di cose vane e sensuali; volendo così rivolgere gli sguardi e i cuori degli

uomini a ciò che unicamente è necessario. E ricordatevi delle parole del nostro Divin Maestro: Buona cosa è il Sale, ma se il Sale diventa scipito, con che condurrassi? *Luc. 454.* Umilmente rivolgendosi in questo affare i nostri sguardi ancora a Noi medesimi, ed a nostri cooperari nella vigna del Signore, abbiamo tra noi meditato e stabilito sul modo di nutrire, propagare e confermare lo spirito veramente clericale col promuovere i devoti esercizi, coll'innalzare la vera scienza, col ristabilire la disciplina ecclesiastica, col ripristinare li Sinodi Diocesani e provinciali dai SS. Concilii prescritti per servirvi in tutto di lume ed esempio come Ministri di Cristo nella via di Salute, per confortare anche noi stessi in mezzo alle gravi cure e fatiche del nostro S. Ministero, e per andar armati incontro ai combattimenti ed ai sacrificii dell'avvenire.

Da questa vita interiore si rivolgevano inoltre i nostri attenti sguardi ai pericoli estremi che minacciavano la Chiesa da parte di coloro, i quali conforme scrive S. Pietro, s'innalzano nel popolo come falsi Profeti; che introducono Sette perverse che rinnegheranno quel signore che gli ha riscattati; e molti, come continua l'Apostolo, seguiranno le impurità di coloro, per causa de' quali sarà bestemmata la via della verità. *II. Petr. 1. 2. 9.* Poichè voi sapete con che audacia insorgono li nemici del Crocifisso in un tempo che favorisce più gli errori umani che la divina parola. Egli è perciò indispensabile dovere dei Sacerdoti sui piccioli di Gerusalemme, mentre, come dice la S. Scrittura *II. Esdr. 4. 17* «risarciscono con una mano le mura della città Santa, di respingere coll'altra il nemico, avendo cura nell'impeto di tante potenze distruggitrici di ammonire gli erranti, di confortare i fedeli, e di sostenere sempre e dappertutto la dignità e i diritti della Chiesa. »

Finalmente, dilettissimi, e come mai potea e dovea sfuggirci? Abbiamo da considerare anche la posizione che avrà la Chiesa nel cambiamento di tutte le relazioni civili rimpetto allo stato che di nuovo si costituisce; e riguardo a ciò non esitiamo neppure un momento di asserire che la Chiesa non può e non deve desiderare veruno scioglimento del legame naturale tra lei e lo Stato, che anzi un tale scioglimento quando anche da un'altra parte venisse ottenuto, mai potrà esser permanente e perfetto. Essa Chiesa provvida madre di tutt' i suoi figliuoli, dei fedeli, non meno che degli infedeli, non esclude nessuno dalle sue benedizioni purchè non si stacchi o internamente o esteriormente da essa. Molto meno sottrarrà alla patria quanto questa ancora possiede di elementi Cristiani per la sua conservazione, e, se a Dio piaccia, per la sua rigenerazione ancora in unità, potenza e grandezza; e sarà sempre pronta a spandere tutte le benedizioni della sua forza salutare ovunque non vedrassi impedita o disturbata nella sua attività. Ma pretenderà in pari tempo anche la dovuta porzione dei diritti e delle libertà che devono formare il fondamento del nuovo ordine degli Stati, e mai soffrirà che o spietatamente o per parzialità questa porzione le venga contrastata. Rientrerà in quella indipendenza che le appartiene, e che le fu scemata certamente non in vantaggio del bene pubblico. Prima di tutto si rassicurerà il sacro diritto della educazione e distruzione, e non permetterà mai che a lei fondatrice della scuola pubblica sia strappato il pargoletto dal materno Seno. Eccoli, dilettissimi, la sfera delle nostre deliberazioni comuni colle loro immediate conseguenze, che da gran tempo furono anche la sfera delle nostre cure. E se aveste veduto in che bello spirito di unione fraterna, di puro zelo e di pia fiducia questi trattati furono proseguiti, e come quella unione, che è l'eredità della nostra Chiesa, fu eziandio l'anima di questa adunanza de' vostri Vescovi e Pastori, certo preghereste con noi per lieta gratitudine le ginocchia, e lodereste colui, che sta col' suoi, tutti i giorni sino alla fine. *Matt. 18. 20.*

Per la qual cosa possiamo anche sperare che Iddio sarà per dare la sua benedizione alle pieghe ed esortazioni, le quali vi diriggiamo alla fine della nostra Pastorale con cuori ripieni d'amor paterno per tutti voi, e di zelo pel vostro bene temporale ed eterno.

Carissimi, i tempi son serii e di gran significato, e niuno sa che ci apporterà il prossimo avvenire, se una quieta formazione degli elementi fermentanti, se nuove burrasche e procelle, o forse un periodo che ci respinge nella situazione della primitiva Chiesa cristiana, ove la giovine sposa del Salvatore del Mondo stretta ed angustiata da tutte le parti e limitata a se sola e alla forza divina in lei abitante passava i giorni delle più dure persecuzioni non meno che de' suoi bei trionfi! Sappiamo però di certo che anche i combattimenti presenti saranno a vantaggio della Chiesa e quanto è più ardente la prova di fuoco per la quale il Signore la fa passare, tanto sarà più vicina e sicura la vittoria. Conciosiachè la vita di Cristo è la vita della sua Chiesa, la di lui Croce è il suo retaggio in terra, e la vittoria di Lui il pegno della sua vittoria eterna. Quindi è che vi esortiamo pregando: Perseverate nella fede, poichè la via della fede è la via della vita, nella quale vinciamo il mondo. Essendosi abbarbicata, amato popol Cattolico, la fede de' tuoi padri così profondamente ed inestinguibilmente nell'intimo del tuo cuore, non ha potuto lo spirito della miscredenza terminare la sua opera collo spogliare la nostra cara patria del Cristianesimo. Ma egli è divenuto potente questo spirito, e largamente tiene aperte le nere sue ali. Egli è penetrato nelle nostre assemblee e signoreggia in circoli senza numero, parla con mille scritti o vien predicato nelle piazze e per le strade, riempie l'acre che respirate e vuole spegner in voi la sacra fiamma della fede. Badate pertanto che nessuno vi spogli della gemma della nostra vita.

Essendo poi la Chiesa il focolare e la depositaria della fede attenetevi a lei ch'è istituita da G. Cristo come colonna e fondamento della verità. *I. Tim. 3. 15.* attenetevi strettamente a colui che è il Capo suo visibile, e che ha conservato e custodito il vincolo dell'unità della fede fino al dì d'oggi. Riconoscete in questa viva unione con tutt' i Cattolici dell'universo, ad onta de' biasimi e vituperii del mondo, la vostra somma felicità, senza lasciarvi ingannare dalle invenzioni di coloro, i quali accusando la vostra adesione alla Chiesa, e al di lei Capo comune come cosa non-tesca (cioè non conveniente alla nazione germanica) vogliono sbravare il Corpo SS. di Cristo, in cui gli uomini di tutte la nazioni e di tutti i tempi son chiamati alla concordia fraterna.

Affinchè però quei che sparlano di voi come d'uomini di mal affare, considerando le vostre buone opere glorifichino Dio nel giorno in cui li visiterà *I. Petr. 2. 12. Luc. 6. 27.* mostratevi forti nell'amore che è l'adempimento della legge. Per quanto da voi dipende, state in pace con tutti gli uomini *Rom. 12. 18.* con quelli ancora che vi caluniano, benedite quei che vi maledicono, fate bene a chi vi perseguita. Prima di tutto però esibitevi partecipi e fratelli de' poveri, de' malati, e dei tribolati, e mirate appunto in ciò in tempo di tribolazione qual è il presente, il campo delle vostre pratiche Cri-

stiane, in cui non potrete mai adoperarvi abbastanza. La Chiesa è in ogni tempo madre de' poveri, supplicata dunque come figli fedeli, essendochè essa è divenuta povera di beni temporali! Voi sentite in questi giorni parlar molto di eguaglianza, fratellanza e filantropia generale; lasciate le parole agli altri, voi mostrate le opere. Amate, al dire di S. Giovanni *I. Joan. 3. 18.* non in parole e colla lingua, ma con opera e verità, e fate vedere al mondo, che sembra aver perduto di vista sotto il despotismo dell'amor proprio e della sensualità il vero senso della carità cristiana, non sacrificio esser troppo difficile, non lavoro troppo grande all'amore nato dalla fede per motivo di colui che ci ha amato prima, ed ha incontrato la morte per noi. *Gal. 2. 18.*

Finalmente alzate i vostri occhi e i vostri cuori alle sommità ove abita il Signore, e non vi stancate nel pregare ed invocare l'aiuto celeste, poichè l'orazione come dice S. Gregorio Niseno, squarcia le nubi della tribolazione e assicura la pace. Mai Israele supplicò invano il Dio dei suoi padri nel suo pellegrinaggio verso la terra di promissione, e mai pregò indarno la Chiesa il suo Maestro e Signore nel cammino alla celeste Gerusalemme. Un popolo che prega è invincibile in Dio. *Imp. rocchè non solamente Cristo e gli Angeli si uniscono pietosi a coloro che pregano, dice Origene, ma ancora i Santi di Dio ne prendono parte onde assicurare alla preghiera la sua efficacia. Essendo spinto lo spirito della devozione e preghiera da tanti cuori, da tante case, e da tante comunità, egli è perciò che trovasi fra di voi tanto inganno e sì poca verità, tanta desolazione, e sì poca forza, tanto cordoglio e tanta poca consolazione. Imperocchè dovete sapere e conoscere che voi non potrete aiutarvi da per voi, e salute non recheranno nè sapienza, nè ingegno umano, nè nuove leggi, nè costituzioni; derivando questa unicamente dal Signore, e non la concederà per mezzo della Chiesa se non a quelli, che la chiedono umilmente. Siccome la Chiesa già salvo al finire di un memorabile periodo storico l'Europa dagli errori della barbarie e superstizione, così sarà alla fine d'un altro storico periodo la medesima il mezzo, con cui la misericordia eterna salverà l'Europa dagli orrori della scaltrezza e della miscredenza giunta all'ultimo colmo. Egli è pertanto, dilettissimi, che lo ripetiamo: ascoltate le nostre preghiere ed esortazioni, poichè è Iddio che per noi a voi parla, e non per noi soli, ma parla altresì ed in modo più forte e commovente per gli avvenimenti e segni de' tempi. Parlò Esso da lungo tempo ai popoli, e questi non l'ascoltarono; voleva impadronirsi de' loro cuori con benedizioni senza numero, e non lo riconobbero; voleva innalzare a se gli animi innanzi mediante dure prove, dura guerra, rumori di guerra malattie e fame, ed essi non se ne curavano. Allora, sciolte da Lui le tempeste della rivolta e sedizione, scorrevano fra principi e popoli scuotendo i palagi in sulle alture, e le capanne nelle valli, rompendo molti argini antichi, e devastando varie vie, di maniera che anche i sicuri furono scossi, destati i sennonanti, umiliati i superbi; ed è pur troppo vero che il Signore Dio nostro non ritrarrà da questa generazione la sua mano ultrice, finchè la riconosca di nuovo, e schierata umilmente intorno alla Croce dispregiata cominci a onorare la Chiesa comperata da Cristo col suo Sangue, come madre che sola conduce gli uomini nella via della salute. Alzate pertanto le vostre teste e conoscete appunto in questi vostri giorni ciò che importa al nostro bene *Luc. 19. 42.**

Concludiamo colle parole dell'Apostolo *Jud. 20. 21.* Voi edificando voi stessi sopra la santissima vostra fede, orando per virtù dello Spirito Santo, mantenetevi nell'amor di Dio aspettando la misericordia del Signor Nostro G. Cristo per la vita eterna.

Datum a Würzburg il giorno di S. Martino Vescovo l'anno del Signore 1848.

Da un foglio-ultra rivoluzionario chiamato *Vorvoertz* (avanti) Ronge l'apostata, che sempre invigila i modi di svegliare la triste di lui memoria, pubblicò testè un appello al popolo alemanno, stimolandolo a disconoscere il Concilio di Würzburg, con formale protesta contro tutti gli atti che ne emanassero. In quell' indirizzo, tessuto delle più basse ingiurie contro la Chiesa Cattolica e suoi Pastori, contro tutte le nuove istituzioni, infine contro tutte le autorità, il celibato dei preti, la confessione sono qualificati d'istituzioni animalizzanti..... E malgrado ciò Ronge vuol chiamarsi l'apostolo della religione di amore.

Leggiamo nel *Conciliatore* di Firenze la seguente corrispondenza che dice di essere di persona informatissima delle cose d'Allemagna.

Dalle Sponde del Reno

Ho ragione di temere assai delle speranze della vostra bella e cara Italia. Se voi vi rammentate, le mie previsioni già contraddette da molti, si sono sventuratamente avverate. L'Italia ha perduto una occasione maravigliosa per emanciparsi, e sarà difficile che essa ritorni un'altra volta.

L'Italia centrale, e Roma sopra tutto ha paralizzato il movimento in luogo di vivificarlo. E le cose al di qua delle Alpi si fanno sempre più ostili alla causa Italiana. Tutto il Nord è ora più che mai minaccioso per la penisola. Per quanto esistono divisioni di partiti, di nazionalità, di gabinetti, è certo che tutta Alemagna si dà la mano nella questione Italiana. Il popolo Alemanno, per quel sentimento secolare di rapina esercitato sull'Italia, non vi scorge altro che una questione di proprietà tedesca e d'onore nazionale. Pochi uomini, credetelo, sanno levarsi al disopra di questi istinti brutali; e quei pochi non possono alzar la voce, per timore di passare come traditori della causa non Austriaca ma Alemanna.

Così la Prussia non ostante la sua nuova Costituzione si liberale, unisce le sue forze a quelle dell'Austria contro l'Italia. D'altra parte il partito conservatore in tutta l'Alemagna, considera una guerra generale come il solo mezzo di salute; egli spera così di distruggere tutti gli effetti del 1848 nell'interno dell'Alemagna. Però fa tutto il possibile per aizzare i sen-

Umenti stupidamente fruci del popolo Alemanno contro la Francia e contro l'Italia. Questo partito giunto al potere, userà della prima occasione per cominciare la lotta coll'Italia, e vi trascinerà suo malgrado la Francia. Egli ha bisogno della guerra, o almeno crede di averne bisogno, per la sua propria salute.

La Russia, a quel che pare, abbandonerà i suoi grandi e veri interessi nazionali, alla smania di prendere parte attiva a ciò, ch'essa crede una questione di principii in Europa. Ella è pronta a sostenere l'Austria nelle eventualità d'una guerra colla Francia e coll'Italia. Non credete alle voci che corrono d'un regno Lombardo-Veneto per il Duca di Leuchtemberg. Nessuno può vedere che sia nell'interesse della Russia di prender le parti dell'Austria, ma pure essa lo farà con ardore. Molti argomenti inducono a crederlo.

Della Francia non vi parlo, giacchè non arrivo più a comprendere questa sfinge. Temo assai per altro che questo popolo non s'ia più capace di quelli sforzi sovrumani, che sarebbero necessari per resistere ad una nuova coalizione.

Pochi posson credere che la Francia come oggi s'è composta, possa venire in aiuto dei principii conculcati presso altri popoli. Inoltre questo Banapartismo vittorioso ha inasprito il popolo Tedesco, che teme invasioni e rapine come per il passato. Ed il partito assolutista che vuol la guerra, esagera questi timori, e ne fa suo prò.

Io vi parlo con conoscenza di causa, perchè ho percorso di fresco tutta l'Alemagna, e studiate le tendenze dei popoli e dei partiti.

Il signor Giovanni O'Connell figlio dell'immortale Daniele O'Connell, ha indirizzato da Londra per il nuovo anno una lunga lettera al popolo Irlandese, esortandolo di soffrire l'attuale sua afflizione, ed abbattimento con animo forte e paziente, e di non perdere le speranze di vedere giorni più lieti, nei quali si restituirà certamente all'Irlanda il suo antico parlamento, e il proprio governo. In tutta questa lettera egli mette in piena luce i torti sofferti dalla sua cara patria, ma allo stesso tempo incalca l'ubbidienza alle leggi e la debita subordinazione alle autorità. Seguendo le pedate del suo illustre padre, che pure era tanto amante della vera libertà, egli si scaglia contro la licenza, l'anarchia, e la sedizione. Le sue parole non spirano altro che pace e ordine. Quindi condanna fortemente i movimenti rivoluzionari della fazione detta la giovine Irlanda, e loda il clero Cattolico perchè colle prediche ed esortazioni impedì il popolo di prendere parte con quella fazione, e così aveva paralizzato e mandato in vuoto i detti movimenti. Proseguendo poi il suo discorso dice

« Se fosse mai andata avanti la tramata rivoluzione, quale spettacolo lagrimevole ora ci si presenterebbe agli occhi? L'Irlanda senza dubbio sarebbe inondata da quella triste e torbida piena, che ha devastato il continente d'Europa.

« Nella misera svizzera questo deforme ed empio radicalismo ha celebrato le sue orgie con ogni specie di persecuzione, politica, sociale, e religiosa: i saccheggi, le confische, gli assassinii ne hanno seguito le pedate. In Parigi, Vienna, Praga, Francofort, quali ne sono state le atrocità e gli orrori! Le liete speranze d'una giusta libertà che cominciavano a consolare i popoli dell'Austria e della Prussia, furono quasi schiantate e distrutte dagli eccessi di questo abominevole mostro; mentre per ugual motivo la causa Italiana ha perduto molto di quella simpatia, che godeva nell'Europa »

Qui Giovanni O'Connell arrivato ai casi di Roma, e mentre condanna l'accaduto, professa la più alta venerazione per il sommo Gerarca Pio IX. Infine parla così agli Irlandesi.

« Grazie infinite al Cielo: noi siamo rimasti liberi dalle devastazioni del radicalismo: questo disgraziato e maledetto spirito non ha potuto mai sinora prendere piede fra noi, e speriamo, che non vi troverà mai albergo. Più cara a noi mille volte sarebbe la schiavitù, più amate le catene, più tollerabili le nostre presenti afflizioni e patimenti prodotti dalle fame e dalla pestilenza, di quella pretesa libertà, che si manifesta solamente nella licenza, negli oltraggi, nella persecuzione, nelle violenze, e negli assassinii. Oh! come sono infelici quei paesi, che per ottenere siffatta libertà, hanno messo in non cale i consigli della pace, dell'ordine, della moralità, e delle nostra santa religione. »

(Tablet di Londra del 6 gennaio)

NOTIZIE ESTERNE

La Gazzetta di Vienna del 3 corr. contiene un lunghissimo bullettino delle operazioni dell'Armata in Ungheria; ma la più parte si estende in declamazioni e vituperazioni del partito che suscitò la guerra ungarica, ed in censure e dileggi intorno alle operazioni strategiche ed alle fazioni combattute dai magiari contro l'armata di questo documento nelle sue parti sostanziali. Esso è in data del 31 dicembre ed in forma di comunicazione ufficiale fatta da Windischgrætz a Welden; ed è preceduto dal seguente scordio:

« Una campagna, la quale in quattordici giorni condusse le colonne dirette contro Pesth, la sinistra sino a Cessovia, quella che si mosse per la via di Jablanka sino a Neustadt, la ter-

za da Tirnavia nella direzione verso Neutra, una quarta da Presburgo sino a Comorn, l'armata principale, dopo le vittorie presso Bubolna e Moor sino dinanzi a Pesth, finalmente la colonna dell'ala destra da Steiuanger e Kormond nella direzione verso Szallay Eyerszeg e la riva settentrionale del Balaton, una tale campagna, come è naturale, non può lasciare molto tempo ad una ordinata relazione. Le colonne finora staccate i cui duei fino adesso dovevano operare indipendentemente e a norma della semplice disposizione dell'Avanti, si riuniranno ora maggiormente allo scioglimento del grande problema, e questo scioglimento non può essere dubbio se si guardi alle condizioni delle due armate, ed alle disposizioni delle popolazioni. »

Il bullettino dopo avere analizzato, nel suo modo di vedere e sotto l'aspetto militare queste condizioni, scende a qualche particolarità. — « Sino al giorno 22, egli dice, il corpo dell'estrema ala sotto il comando del tenente maresciallo Schlick aveva pacificato pienamente l'intero tratto di paese che dai Carpazii si stende al sud sino al di là di Cassovia. »

Prosegue il bullettino con dire che i magiari nel ritirarsi all'interno delle contee di Torn e di Abaujvar disertarono, vessarono quel paese a mezzo specialmente dei loro commissarii, e che il tenente maresciallo suddominato si diede cura di ristabilire l'ordine turbato in tutte le città, diminuendo al paese, anche in vista dei danni già recatigli dal nemico gli oneri di guerra. Aggiunge che tra le buone disposizioni degli abitanti notasi l'offerta fattagli dal conte Szimay, ragguardevole possidente della contea di Saros di allestire a sue spese un corpo franco, il quale è già vestito ed armato mercè l'abbandono per parte del nemico di armi e di equipaggiamento.

Il 30 dicembre il tenente maresciallo Wrba aveva intimata la resa alla fortezza di Comorn, ora chiusa dall'isola Schult e da ambedue le rive del Danubio praticabile sul ghiaccio, ma il comandante di quella fortezza Meythény non aveva corrisposto all'intimazione per cui già l'artiglieria di grosso calibro tentava il varco sul ghiaccio del Danubio e della Waag. Mentre poi il bullettino prende occasione da questa resistenza inutile di Comorn per censurare l'imperizia strategica del nemico si ferma lungamente a criticare le mal concepite opere di difesa superate presso Baab, e gli inesplicabili guasti recati a quel paese ove tagliaronsi alberi lungo tutte le strade con immenso danno ad un paese povero di legname ed alle strade cui quei filari d'alto fusto additavano tra le alte nevi le linee stradali. Aggiunge che i magiari avevano costrutte linee di trinceramento estese che sarebbe accorso un esercito a difenderle; una mina praticata a 9 piedi di profondità con tre centinaia di polvere che riuscì inefficace siccome posta in località che schivossi dalle truppe imperiali; accenna finalmente a certa carne fresca abbandonata ed avvelenata; ma che la celere marcia del 2. corpo di esercito non diede agio ad approfittarne. Parla dell'assassinio di 53 croati prigionieri a Guas, della distruzione di stabilimenti agricoli, dello spoglio di 100 cavalli e di 158 bovini dai campi di Bobolna. — Finalmente il bullettino si chiude colle seguenti minacciose parole:

« E alla testa di tutti questi atti perversi trovasi in parte l'alta nobiltà del paese, in parte la vantata intelligenza... Ma la forza del nuovo governo saprà compiere l'opera incominciata e ristabilire, se non l'antica prosperità, poichè questa è distrutta per secoli; ma almeno l'ordine e la giustizia. Quelli che ne hanno la colpa, e questi sono soltanto alcuni furanti delle classi più alte e più agiate, e non il popolo in generale, sosterranno con la vita e con gli averi il risarcimento dei danni in quanto è possibile. Così le sostanze dei ribelli Conte Luigi Batthiany, Vidos, Conte Antonio Zapory, Conte Casimiro Batthiany situate nella contea di Eisenburg, vennero già poste sotto sequestro dalle colonne mobili, le quali hanno disarmati in pari tempo tutti i contorni. »

— La Gazzetta di Augusta si fa scrivere da Limburg che il Vicario ha ricevuto un autografo del Papa, nel quale gli annunzia la sua fuga e soggiorno temporaneo a Gaeta, esprimendo la speranza che il Vicario facesse tutto il suo possibile per farlo rientrare nel possesso de'suoi Stati.

Parigi 6 gennaio — Il Signor Lagrenée deve partire senza indugio da Parigi per recarsi a Bruxelles. Egli ha l'ordine di cominciare subito i negoziati.

Sappiamo d'altra parte che la Toscana ha nominato suo rappresentante il sig. Martini.

Malgrado queste due nomine, malgrado l'assicurazione data da un Giornale che il March. Ricci avrà un successore al Congresso di Bruxelles, pure noi persistiamo a credere che le trattative non riusciranno a nulla. L'Austria vuole oggi meno che mai la trattativa, e sospende la partenza di Colredo già destinato a rappresentarle al Congresso. La Sardegna non cela i suoi preparativi di guerra, nel tempo che Radetzky intima agli emigrati Lombardi di rientrare in Lombardia, dando loro tempo fino alla fine di gennaio, e minacciando il sequestro dei beni passato quel termine.

Da ciò si vede che le potenze più interessate alla mediazione, non credono all'efficacia de'suoi effetti. Noi dividiamo questa incredulità, ed un prossimo avvenire dirà se avremo torto a dubitare del Congresso di Bruxelles. (Conciliatore)

In una corrispondenza dell'Indipendence Belge, leggiamo: « Vi posso accertare nel modo il più positivo che il pensiero della mediazione non è stato dismesso dalle potenze mediatrici, e che in questo stesso momento (giorno 4 gennaio o)

la Francia e l'Inghilterra hanno incaricato i loro rappresentanti presso le corti di Vienna e Torino d'insistere vivamente perchè le conferenze s'aprano a Bruxelles fra una quindicina di giorni. Riusciranno esse a qualcosa queste due potenze? Noi so; ma potete tenere per certo il fatto della loro insistenza perchè la riunione del congresso non sia nè abbandonata nè pur ritardata oltre il termine che v'ho accennato. »

L'Arcivescovo di Bordeaux ha ordinato di fare delle questue in tutte le chiese della sua diocesi in favore del sommo Pontefice, e che all'arcivescovato si aprisse una sottoscrizione.

(L'Ere Nouvelle.)

— Il sig. Duchâtel, antico ministro dell'interno sotto Luigi Filippo, è portato come candidato alla elezione, che deve aver luogo il 7 a Bordeaux, per la nomina di un rappresentante.

(Ere Nouvelle.)

Tolone 8 gennaio — Un dispaccio telegrafico arrivato qui ieri ha dato luogo a un gran movimento nel porto. Si operano colla più gran celerità i preparativi di armamento per formare una squadriglia che dee tenersi pronta a ricever truppe al primo momento. La brigata di spedizione sarebbe composta di diecimila uomini di ogni arma che verrebbero imbarcati su diversi legni.

Le fregate a vapore il Magellan, il Cacique, il Labrador e l'Orenoque che hanno già un armamento completo dovranno essere in grado di spiegar le vele al primo segnale.

Si prosegue con eguale attività l'armamento dei Vapori il Cristoforo Colombo, il Montezuma, l'Infernale, il Faro, il Veloce, il Naval, e il Grégois; in tutto undici bastimenti a Vapore. Questo servizio dev'esser continuato sino al termine, ed in preferenza ad ogni altro.

I marinari saranno presi indistintamente sopra tutti i legni ed il vascello il Jupiter, giunto in rada da pochi giorni fornirà egualmente il contingente d'uomini necessari per completare gli equipaggi delle navi destinate per la spedizione.

Su tal oggetto la popolazione fa mille congetture; la voce più accreditata si è che il governo, temendo che gli Austriaci entrino negli Stati Romani, farebbe occupare Civitavecchia dalle nostre truppe. Così noi pure saremmo sul teatro degli avvenimenti. Fra poco conosceremo la vera causa di tali straordinari preparativi.

Le truppe che erano accantonate nelle vicinanze di Tolone e che dovevan partire oggi per l'Africa, hanno ricevuto contrordini.

Una lettera scritta da Tolone da un impiegato di marina annunzia come voce accreditatissima, che sei fregate sarebbero per partire da questo porto e recarsi a Marsiglia per prendervi una divisione di 10 mila uomini per trasportarli in Italia. Sarebbe questa l'esecuzione di un piano, che dicesi concertato tra tutte le grandi potenze per lo ristabilimento di Pio IX in Roma? La presenza di 20 ambasciatori o plenipotenziarii a Gaeta potrebbe dare alcuna verosimiglianza a questa voce; che esista il progetto non si potrebbe dubitare, ma che si possa eseguire in questo momento dalla Francia, è ciò che noi più desideriamo di quello che possiamo sperare.

Le rivoluzioni non troppo inclinano a ristorazioni di tal fatta.

È vero: il presidente della Repubblica si dichiarò, nella sua lettera a Monsignor Nunzio, per la necessità del potere temporale dei Papi, e, dopo lui, il presidente del consiglio ha espresso il voto di frenare il corso delle agitazioni rivoluzionarie. Queste due parole sono del pari onorevoli, ma esse ancora non dicono in questa grande questione di patronato, o a meglio dire d'assistenza filiale, che la rivoluzione romana ha fatto uscire per il nostro paese, che il signor Luigi Bonaparte e il sig. Odilon-Barrot abbiano preso il risoluto partito di scuotere il giogo delle malsane idee. Più che altri essi il dovrebbero, se sapessero ben comprendere il valore di quell'imponente scrutinio del 10 dicembre. Quando si posa sopra cinque milioni cinquecento mila suffragi, non è più un potere di rivoluzione; si è investiti dalla stessa nazione di tutta la sua forza riparatrice. Che i signori Bonaparte e Barrot intendano adunque la voce del paese, tal quale la echeggia loro francamente il ministero dei culti, e non tarderanno più, nella questione romana, a passare il Rubicone selamando: *alea acta est.*

Si il dato è tratto.

Questo fatidico motto di Cesare, che tutta Francia ripete dopo Lamartine, ma in diverso senso che lui, questo motto del 10 dicembre rimane sempre il vero motto della posizione. È forza marciare; se retrocede, il potere sarà perduto.

(Il Midi.)

Marsiglia 10 gen. — Un dispaccio telegrafico ha trasmesso ieri all'Autorità Militare della nostra divisione Pavviso di spedizione.

(Semaphore.)

La nostra Corrispondenza d'oggi da Tolone conferma le notizie surriferite, ed aggiunge che questa truppa e questi legni da guerra si accerta esser destinati per uno sbarco negli Stati Pontifici.

— Il sig. d'André è nominato capo di Gabinetto del ministero degli affari Esteri invece del signor Hetzel demissionario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLO STATO ROMANO*A tutti i Popoli Italiani*

L'oggetto della convocazione di una Assemblea Nazionale dello Stato Romano, lo disse solennemente la Legge che la decretò, fu di prendere tutte quelle deliberazioni che avrebbe giudicate opportune per determinare i modi di dare un regolare, compiuto e stabile ordinamento alla cosa pubblica, in conformità dei voti e delle tendenze di tutta o della maggior parte della popolazione.

Queste parole devono essere una verità: una grande ed una intera verità.

L'ordinamento di uno Stato non si limita ai rapporti interni, molto meno lo potrebbe essere per l'Italia in questi momenti decisivi de'suoi destini. È giunta l'ora che dessa non sia più un nome geografico, ma una nazione, una patria comune, un tutto di cui niuna parte possa isolarsi e separarsi dall'altra. Come dunque l'Assemblea che rappresenta il nostro Stato, il cuore, il centro della medesima, potrebbe essere un corpo straniero, diverso da quello che deve formarne la rappresentanza ed il contingente sociale nella grande Costituente universale Italiana? Voce dello stesso popolo, risultato dello stesso suffragio di tutti i cittadini, munita dello stesso mandato non potrebbe essere che unica; e due Assemblee o simultanee o successive sarebbero non solo una complicazione, ma un vero mostro politico.

Dichiara quindi e proclama la Commissione Provvisoria di Governo, che l'assemblea nazionale dello Stato Romano riunisce altresì l'attribuzione ed il carattere di ITALIANA per quella parte che corrispondere deve al medesimo.

Romana ed Italiana, particolare e nazionale insieme, non avrà altrimenti il carattere di una parziale e locale rappresentanza; ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano 25 milioni d'Italiani tutti uniti da un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'ora del grande risorgimento. Questo carattere finirà di integrarla, di consolidarla e di renderla inspiegabile a tutte le mene ed a tutte le aggressioni da qualunque parte esse muovano, di qualunque prestigio cerchino armarsi per ricacciarla nella ignominia dell'antica sua nullità.

Come però i dugento Rappresentanti che la compongono proporzionalmente al resto d'Italia, sarebbero un numero troppo elevato per seder tutti in un Parlamento Italiano, e come altronde il principio essenziale del Suffragio diretto ed universale non deve ricevere la minima deroga, una parte de'suoi Deputati sarà quella che sederà a formare l'Alta Rappresentanza Italiana.

Italiani! La nostra unione finalmente non è più un voto. Roma, che voi presceglieste per sua sede, l'ha già attuata per parte sua. Essa ebbe la gloria e il coraggio di proclamare la prima, il principio del Suffragio diretto ed universale fra noi. Roma avrà posata la prima pietra dell'edificio che riunirà in un concetto, in una vita, in una nazione, i diversi Popoli di questa bella parte, di quest'antica regina di Europa: l'ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

Roma 16 Gennaio 1849. — C. E. Muzzarelli — C. Armellini — F. Galeotti — L. Mariani — P. Sterbini — P. Campello.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
dello Stato Romano.

Visto il Decreto della Commissione provvisoria di Governo dei 13 corrente Gennaio, che istituisce una Giunta temporaria di Pubblica Sicurezza presieduta dal signor Prefetto di Polizia;

Udita la Commissione stessa;

Sono nominati a componenti la detta Giunta, oltre il suddetto sig. Prefetto di Polizia Presidente, i signori Maggiore Mattia Montecchi, e Dott. Niccola Carrani.

La Giunta è fin da oggi di diritto e di fatto costituita.

Roma 15 Gennaio 1849.

Seguono le firme.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare.

Sig. Governatore:

È necessario, urgente che i libri Parrocchiali, ove sono iscritti i cittadini, siano consegnati alle Municipalità per tutti gli usi che queste sono in diritto di farne. È quindi dovere de' sig. Parrochi il prestarsi a tali esibizioni. Depositari esenti di siffatti libri, non possono ricusarli, richiesti dai Magistrati che rappresentano la popolazione stessa della quale tali libri sono, per così dire, gli elenchi ed altrettanti atti civili; o dalle autorità governative.

Ella, sig. Governatore, è incaricato di usare tutti i mez-

zi di prudenza e di fermezza, perchè tali diritti siano rispettati ed immantinentemente abbiano il loro effetto per le liste elettorali, e ciò sotto la sua più stretta responsabilità.

Mi confermo con stima.

Affermo per servirlo.
CARLO ARMELLINI.

ORDINANZA

sul modo di dare il voto nell'elezione dei Deputati per l'Assemblea Nazionale, in ordine ai Militari in attività di servizio.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

UNO DELLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO dello Stato Romano.

In conformità della risoluzione del primo Consiglio della Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano.

Ha Decretato e Deverato

Art. 1. I Militari di ogni specie, Carabinieri, ed altri, che fuori dei Capoluoghi de' Collegii Elettorali non possono allontanarsi dai Comuni per non lasciare il servizio che vi prestano nel giorno stesso dell'elezione generale dei Deputati all'Assemblea Nazionale, daranno il loro voto nelle mani del Capo del Municipio, assistito da quattro Squittinatori ed un Segretario, da scegliersi colle stesse norme prescritte per il Capo-luogo ove si eseguisce la elezione generale.

Art. 2. Il risultato dello spoglio dello scrutinio, chiuso e sigillato, sarà rimesso con prudente cautela dal Capo Municipale suddetto al Capo-luogo, per averne ragione nello spoglio generale.

Art. 3. In tutto il resto la votazione dei militari sarà regolata come quella degli altri abitanti del luogo in cui sono chiamati a dare il voto.

Art. 4. I Presidi delle Provincie sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 13 Gennaio 1849-

Il Ministro dell'Interno.
CARLO ARMELLINI

— Un'altra circolare impone a qualunque impiegato di eseguire accuratamente gli ordini del Governo, con minaccia di sospensione o destituzione; e consiglia quelli che non sentono il coraggio della circostanza di rimuoversi spontaneamente.

— Un ordine del Generale Galletti ai Carabinieri annuncia che quel Corpo sarà portato alla forza di 4000 teste, divise in tre Reggimenti, e ogni Reggimento in Squadroni. Le promozioni di Ufficiali Carabinieri annunciate sotto la Rubrica del Ministero dell'Interno, riferiscono a quest'Ordine, caldo di patrio amore.

NOMI DEI CANDIDATI

Proposti dal Comitato Elettorale

PER LA CITTA' DI ROMA.

Agneni Maggiore Eugenio; Antinori Cap. Orazio; Calandrelli Magg. Alessandro; Ceccarelli Cesare; De Angelis Pietro; De Dominicis D. re Casimiro; Gavardini Carlo; Galassi Camillo; Giustiniani March. Leonardo Benedetto; Masi Colonello Luigi; Narducci Crispino; Pasquale Ingegnere Antonio; Passaglia D. re Leopoldo; Ponzi Salvatore; Regnoli Avv. Oreste; Roselli Tenente Col. Pietro, Ruvineti Ten. Col. Angelo; Salvati Maggiore Luigi; Sarti P. re Emiliano; Sturbineti Avv. Francesco; Totonelli Paolo; Torre Maggiore Federigo; Valentini P. re Luigi; Volpato Cap. Mariano.

CANDIDATI PER LA COMARCA

Agostini Cesare; Armellini Avv. Carlo; Campello Conte Pompeo; Galeotti Avv. Federigo; Galletti Avv. Giuseppe; Mariani Livio; Meucci Dott. Giuseppe; Muzzarelli Monsignor C. Emanuele; Piacentini Avv. Giuseppe; Sterbini D. re Pietro; Valentini Vincenzo.

N. B. Si pongano i Cittadini a ridurre la cifra dei nomi a 12 per la Città di Roma, ed a 10 per la Comarca. Ciascuno ha il diritto di ammettere, rifiutare, o sostituire altri nomi, sempre nel numero determinato, a quelli presentati al pubblico. In ultimo si deve rendere la scheda al banco della Presidenza per farne lo spoglio e la disamina.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

« La Commissione per le Elezioni ha già avuto comunicazione de' libri parrocchiali che debbon servire alla formazione delle liste elettorali, alle quali la Commissione stessa procede con un'alacrità degna di cittadini che la compongono. »

A schiarimento di questa notizia siamo pregati di far conoscere al pubblico che cotesti libri parrocchiali dei quali si ha avuto comunicazione sono quelli che esistono presso il Municipio Romano.

— Ieri sera circa le 5 pomeridiane partiva da questa Capitale una colonna di Carabinieri per alla volta di Frosinone.

— È stato nella scorsa notte fermato il General Zamboni nell'atto che partiva da Roma diretto per Napoli.

— Questa mattina si leggevano per Roma le liste elettorali per la Costituente Romana.

— La Guardia cittadina di Roma ha fatto la scelta del suo Tenente Generale per via di votazione segreta. Il Duca D. Lorenzo Cesarini, Colonnello del 5 Battaglione ebbe la maggioranza relativa di 1202 voti.

— La sera del 15 corrente il Duca Cesarini invitava con premura in sua casa tutti i Comandanti de' Battaglioni Civici di Roma.

La prima Legione Romana da Ancona è trasferita in Roma e sarà ivi rimpiazzata dal 5. Reggimento Volontari.

Il 4. Reggimento Volontari è trasferito da Sinigallia e Fano a Roma.

Il Battaglione Universitario è convocato ne' giorni 18, 19 e 20 corrente per la elezione del Tenente Colonnello.

La Colonna Garibaldi marcia verso Rieti.

INDIRIZZO

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO NONO

STABILITO NEL GIORNO 9 DAL CONSIGLIO MUNICIPALE DI MONTE FANO E VOTATO ALL'UNANIMITÀ DI SUFFRAGI NELLA SUCCESSIVA PIENA ADUNANZA DEL GIORNO 12 GENNAIO 1848

Beatissimo Padre

Mentre, BEATISSIMO PADRE, garreggiavano i vostri sudditi (è poco più di un'anno) in presentare alla Santità Vostra pubbliche e solenni proteste di amore e di divozione offerendo sostanze e vita per difendere la Vostra indipendenza e l'integrità de' Vostri Stati, il Municipio di Monte Fano piccolo sì, ma a nessuno secondo nella fedeltà e nella venerazione verso la Santità Vostra, stimò di tacere perchè la sua troppo debole voce si sarebbe perduta fra quella fragorosa dei grandi Municipii. Ora però che è succeduto il silenzio, il Consiglio Comunale di Monte Fano, non misurando i sentimenti dell'animo dalla picciolezza del luogo, adunato in generale seduta non solo come interprete dei voti di questa popolazione, ma per il vivo desiderio e da essa e dalla benemerita Guardia Civica apertamente manifestato, è lieto di potere con una pubblica dichiarazione far eco ai sentimenti magnanimi e generosi già espressi dagli altri vostri fedelissimi sudditi e non solo di protestare alla Santità Vostra l'amore la fiducia e sudditanza inalterabile dell'intero Municipio, ma di accompagnare questa protesta con la povera sì, ma spontanea e sincera offerta degli averi e della vita in difesa della Vostra Sacra Persona e degli imprescrittibili diritti della Santa Sede. BEATISSIMO PADRE, nel petto dei Vostri Montefanesi sta vivamente impressa la Religione Santissima di quel Cristo, di cui Voi siete il Vicario, e batte un cuore che sente altamente di essere Italiano; ed essi come sinceri Cristiani e come veri Italiani stimano in questi supremi momenti doversi maggiormente stringere a Voi, perchè sanno che la Vostra Sovranità temporale, come diceva l'Eletto della Repubblica Francese, è intimamente collegata con lo splendore del Cattolicesimo del pari che con la libertà, e con l'indipendenza d'Italia.

Degnatevi, BEATISSIMO PADRE, accogliere questo attestato della devozione sincera de' Vostri figli, che umilmente implorano l'Apostolica Benedizione.

Bologna 12 gennaio — Siamo autorizzati a far noto che fino dal giorno 6 corrente gennaio il signor Senatore Zucchini rassegnò a Sua Eccellenza il signor Conte Pro-Legato la rinuncia al suo officio, e che nel giorno susseguente l'intera Magistratura Comunale emise eguale rinuncia.

Il Circolo popolare di Firenze aveva stabilito di fare la mattina dell'apertura delle camere, una dimostrazione pel suffragio universale. Gli avvisi n'erano sui canti fino da ieri. Ma Guerrazzi mandò a chiamare i capi, e disse loro che coi loro sogni non sapevano quello che si facessero, e che rovinavano tutto. Cosicché la dimostrazione non ha avuto luogo. (Corrisp. della Riforma.)

Torino 10 gennaio — Stanotte erano affissi a migliaia per le cantonate della città cartelli rivoluzionari con queste parole. « I nobili vogliono la rovina del paese. Morte agli Aristocratici prima che ci gravino di nuove catene »

Alcuni di questi vennero ancor raccolti questa mane.

Quali sieno le intenzioni, la mano, la qualità di cotali affessori non occorre il dirlo.

Il Ministero, che nella sua circolare elettorale si professava nemico dei partiti estremi, vegga esso quale dei due commetta simili scandali. (Risorg.)

PIER LUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.